

COMMENTARIA CLASSICA

Studi di filologia greca e latina

III
2016



COMMENTARIA CLASSICA

DIRETTORE RESPONSABILE
Vincenzo Ortoleva

DIREZIONE
Vincenzo Ortoleva
Maria Rosaria Petringa

COMITATO SCIENTIFICO
Klaus-Dietrich Fischer (Mainz)
David Langslow (Manchester)
Luigi Lehnus (Milano)
Heikki Solin (Helsinki)

REDAZIONE
Giuseppe Marcellino
Rosario Scalia

SEDE - CONTATTI
Prof. Vincenzo Ortoleva
Università di Catania
Dipartimento di Scienze Umanistiche
Piazza Dante 32
I-95124 Catania
ITALIA

commentaria.classica@gmail.com
www.commentariaclassica.altervista.org

ISBN 9788894064544
ISSN 2283-5652

Commentaria Classica adopts a policy of blind and anonymous peer review.

Pubblicazione realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania

Catania
novembre 2016



COMMENTARIA CLASSICA

Studi di filologia greca e latina

III

2016



SOMMARIO

STUDI

- C. Neri, *Note marginali al Dyskolos menandro* 9
- R. M. Lucifora, *Iapige, o il medico senza gloria* (ad Aen. 12,396-397) 37
- C. Poidomani, *Il De fluviis pseudoplutarcho nella redazione del codice Paris, Bibliothèque Nationale de France, Supplément grec 443A* 57
- M. Stefani, *Integrazioni con parola-segnale nel testo tràdito dell'Asclepius* 83
- V. Hunink, *Worlds drifting apart. Notes on the Acta Martyrum Scillitanorum* 93
- M. R. Petringa, *Giovenco, Evangeliorum libri 4,657-664* 113
- M. R. Petringa, *Lo strano caso del fr. 11 del poema dell'Hepta-teuchos: storia di incomprensioni vecchie e nuove* 121

NOTE DI LETTURA

- G. Santaniello, *Vita di Paolino da Bordeaux, vescovo di Nola (352/353 ca. - 431)*, Marigliano 2015 (D. De Gianni) 131
- T. Piscitelli (ed.), *Studia Humanitatis in memoria di Mons. Andrea Ruggiero*, Marigliano 2015 (D. De Gianni) 135

Il *De fluviis* pseudoplutarcho nella redazione del codice Paris, Bibliothèque Nationale de France, Supplément grec 443A

CHIARA POIDOMANI

Il *De fluviis* attribuito a Plutarco è un'opera di genere incerto, a metà tra geografia, mitografia, eziologia e paradossografia¹, in cui in venticinque capitoli si tratta dell'origine dei nomi di altrettanti fiumi, dei monti a questi vicini e delle piante e le pietre dai 'poteri magici' che vi si trovano. Il testo è contenuto per intero in due manoscritti, Heidelberg, Universitätsbibliothek, *Palatinus gr.* 398 (*P*) e Paris, Bibliothèque Nationale de France, Supplément grec 443A (*B*)². Sebbene sia noto che la redazione del *De fluviis* nel ms. Parigino discende dal Palatino, in questo contributo si mostrerà che i dati emersi dalla collazione di *B* ne rivelano l'importanza sia per la *constitutio textus* sia per la storia della ricezione del testo.

1. Il Palatino (*P*) è un codice membranaceo prodotto a Costantinopoli nel terzo quarto del IX secolo³, che fu vergato interamente da quello che è noto

¹ Il titolo riportato dai manoscritti è Περὶ ποταμῶν καὶ ὄρων ἐπωνυμίας καὶ τῶν ἐν αὐτοῖς εὕρισκόμενων (su cui cfr. Delattre 2011, 11-12 e 2016, 145). L'autore è stato identificato con lo stesso scrittore dei *Parallela minora*, anch'essi falsamente attribuiti a Plutarco. Si veda Calderón Dorda - De Lazzer - Pellizer 2003, 30 ss. e Delattre 2011, 8 ss. con relativa bibliografia. Sul genere letterario cfr. Calderón Dorda - De Lazzer - Pellizer 2003, 44ss. e Delattre 2011, 37ss.

² Sotto il *siglum B* si celano in realtà tre codici: *B_A* = Hagion Oros, Μοῦνη Βαροπεδίου 655, *B_P* = Paris, Bibliothèque Nationale de France, Supplément grec 443A e *B_L* = London, British Library, Add. 19391. Nell'articolo si useranno i tre *sigla* distinti quando ci si riferirà ai singoli manoscritti, il solo *B* quando s'indicherà il manoscritto nel suo complesso e quando si riporteranno le lezioni testuali del *De fluviis*. Poiché il manoscritto non è stato mai citato in apparato dagli editori del *De fluviis* e non aveva un *siglum*, è stato scelto *B* per uniformità a quello dei cosiddetti "Geografi greci minori" (*GGM*) di cui lo scritto fa parte. Per il Palatino invece *P* è il *siglum* utilizzato dagli editori del *De fluviis*, mentre negli stessi *GGM* è chiamato *A*.

³ Per il luogo di composizione cfr. Cavallo 2005, 263, per la datazione Diller 1952, 4. A Costantinopoli il codice rimase fino al 1435-1437, quando ne venne in possesso il prelado domenicano Ivan Stojković di Ragusa (Dubrovnik), che lo portò a Basilea (Marcotte 2002, XCVIII). Gli spostamenti successivi di *P* sono descritti in Marcotte 2002, XCVIII-C e Stramaglia 2011, XXII-XXIV. Per una descrizione completa e aggiornata di *P* si veda Ronconi 2007, 33-75.

come copista I della collezione filosofica⁴ nella minuscola che da essa prende il nome, in una grafia dal *ductus* posato con lettere di modulo grande⁵. Il codice conteneva svariate opere, suddivisibili in sei ‘blocchi’⁶:

a) opere geografiche: *Abbozzo di geografia* anonimo⁷; Agatemero, *Abbozzo di geografia*; Pseudo-Aristotele, *Sui venti*; Dionisio di Bisanzio, *Navigazione del Bosforo*; Pseudo-Arriano, *Periplo del Ponto Eusino*; Arriano, *Cinegetico*; Arriano, *Epistola ad Adriano* (= *Periplo del Ponto Eusino*); Pseudo-Arriano, *Periplo del mar Eritreo*; Annone, *Periplo*; Filone di Bisanzio, *Sulle sette meraviglie del mondo*;

b) Strabone, *Crestomazie* (*excerpta* dai libri I-III e V-XVII della *Geografia*);

c) opere mitografiche: Pseudo-Plutarco, *Sui fiumi* (*De fluviis*, ff. 157^r-173^r); Partenno, *Racconti di pene d'amore*; Antonino Liberale, *Metamorfosi*;

d) Esichio di Mileto, *La patria Costantinopoli*;

e) opere paradossografiche (di Flegonte di Tralle, Apollonio paradossografo e Pseudo-Antigono di Caristo);

f) opere epistolografiche pseudepigrafe (di Ippocrate, Temistocle, Diogene, Mitridate e Bruto).

Successivamente, in tempi diversi il manoscritto perse alcuni interi fascicoli e fogli sparsi; in particolare interessa in questa sede notare la perdita dei primi cinque quaternioni (fino alla parte iniziale del *Periplo* dello Ps.-Arriano) e dei fogli finali dell'opera di Filone⁸.

Il Parigino (*B_p*) è un codice in parte membranaceo in parte cartaceo, costituito da 11 fogli. Si tratta di un manoscritto composito, di cui i ff. 2-3 e 6-10, tutti membranacei, provengono da un altro ms. di inizio XIV secolo⁹ (cfr. *infra*), i ff. 4-5, cartacei, contengono alcune opere vergate dalla mano di Minoïdis Minas (1790 ca.-1860); i ff. 1 e 11, anch'essi cartacei, sono fogli di guardia bianchi. Reca le seguenti opere:

f. 2^a parte finale dell'*Abbozzo di geografia* di Agatemero e *Sui venti* dello Pseudo-Aristotele;

⁴ Come ha dimostrato Ronconi 2007, 41-46, era la mano principale della collezione stessa, coincidente con quella del *Par. gr.* 1807. Sulla collezione filosofica si vedano da ultimo Id. 2014 con annessa bibliografia (accessibile on-line) e Marcotte 2014, che discorda in alcuni punti dalla visione di Ronconi.

⁵ Per i caratteri generali della “minuscola della collezione filosofica” rimando a Perria 1991, 103 ss.

⁶ Cfr. Ronconi 2007, 20-23.

⁷ L' *ὑποτύπωσις γεωγραφίας ἐν ἐπιτόμῳ* è un riassunto di geografia tratto dalla rielaborazione di Tolomeo e Strabone (che non sono tuttavia esplicitamente citati). La sua redazione potrebbe essere di metà IX secolo, contemporanea alla stesura di *P.* Cfr. Diller 1975, 40-41.

⁸ Ronconi 2007, 35 e 39; cfr. inoltre la bibliografia della n. 25.

⁹ Burri 2013, 251.

- ff. 2^r-3^v parte iniziale della *Navigazione del Bosforo* di Dionisio di Bisanzio;
 ff. 4^r e 5^r opere copiate da Minas (cfr. *infra*, n. 18); ff. 4^v e 5^v vuoti;
 f. 6^{rv} parte finale delle *Crestomazie* di Strabone;
 ff. 6^v-9^v il *De fluviis*;
 f. 10^{rv} *Diagnosis* adespota.

Il manoscritto da cui furono prelevati i ff. 2-3 e 6-10 è Hagion Oros, Μονή Βατοπεδίου 655 (*B_A*). Questo codice originariamente era composto da circa 325 fogli (carte di guardia escluse). Le opere contenute al suo interno erano divise in quattro sezioni, con antigrafì diversi¹⁰:

- I) Tolomeo, *Geografia*;
- II) Opere geografiche minori; Strabone, *Crestomazie*; Ps.-Plutarco, *De fluviis*¹¹;
- III) Strabone, *Geografia*, libri I-IX;
- IV) Strabone, *Geografia*, libri X-XVII.

Vi lavorarono due mani diverse ma contemporanee: la prima si occupò di Tolomeo e dei geografi minori, l'altra di Strabone¹². Per la sezione I l'antigrafo è stato riconosciuto nell'*Urb. Gr.* 82 (fine XIII sec.), per la II proprio nel *Pal. gr.* 398 (*P*); per la III e la IV non possediamo l'antigrafo, ma sappiamo che era lo stesso da cui discende il *Par. gr.* 1393 (fine XIII sec.)¹³. Per questo si ritiene che *B* sia stato vergato a Costantinopoli, l'unico luogo dove all'inizio del XIV secolo si trovavano insieme i tre antigrafì¹⁴. Non sappiamo quando fu portato al monte Athos, ma Marcotte ritiene che ciò si sia verificato dopo l'inizio del XV secolo, quando esso fece da antigrafo al codice *Marc. gr.* Z 377¹⁵, e prima

¹⁰ Alla fine di ogni sezione di *B* (e anche di *P*) c'erano degli snodi, vale a dire delle cesure testuali che coincidono con il passaggio a un nuovo fascicolo (Ronconi 2007, 20-23); in corrispondenza degli snodi, quindi al fondo dei fascicoli, potevano trovarsi dei fogli bianchi in eccedenza se non era stato calcolato esattamente lo spazio necessario per il testo.

¹¹ Si noti che il *De fluviis* apriva in *P* la sezione dei testi mitografici, mentre qui, per un fraintendimento dei suoi scopi (cfr. Delattre 2011, 37-38), è stato inserito all'interno di una raccolta di geografi – il che ha portato poi alla sua inclusione in Hudson 1703 e Müller 1861.

¹² Diller 1937a, 175, Marcotte 2002, C-CI, Burri 2013, 243.

¹³ Per la sezione I cfr. Diller 1937a, 176, Marcotte 2002, CIII-CIV, Burri 2013, 250-251, per la II cfr. *infra*, per le sezioni III-IV cfr. Diller 1937a, 180-181, Id. 1937b, 297, Id. 1975, 77, Marcotte 2002, CIV.

¹⁴ Diller 1975, 78-79, Marcotte 2002, CIII-CIV. Le quattro sezioni, tutte dello stesso formato, presentano una segnatura dei fascicoli continua, ma le sezioni III-IV ne avevano in precedenza una diversa (che cominciava da α' e non da ιδ'); non si sa dopo quanto tempo le due differenti parti furono unite (cfr. Diller 1937a, 175; 179-180; 182). Ciò non osta tuttavia a riconoscere Costantinopoli come luogo di copiatura.

¹⁵ Cfr. Diller 1975, 106, che nota che su quest'ultimo manoscritto è apposto l'ex-

della metà dello stesso secolo, periodo al quale risale una sorta di segnatura in uso al monte Athos che si trova su un foglietto incollato all'inizio del Vatopedino¹⁶. In seguito questo manoscritto fu parzialmente smembrato da Minoidis Minas (1841)¹⁷ e da Costantino Simonidis (1852): i 7 fogli estratti dal primo andarono a formare appunto il codice *Par. suppl. gr. 443A (B_p)*, i 21 prelevati dal secondo diedero origine al ms. London, British Library, Add. 19391 (*B_L*)¹⁸; a Vatopedi rimasero gli altri circa 300 fogli¹⁹. Per queste operazioni e per l'estrazione di alcuni fogli bianchi alla fine di ogni sezione, sono cadute alcune carte con conseguente perdita di testo.

2. Il *De fluviis* (ff. 6^v-9^v di *B_p*) è vergato in una scrittura minuscola corsiva, lievemente inclinata a destra, con aste superiori e inferiori di media lunghezza. Le parole, che talvolta sono a cavallo della linea di scrittura a volte ne pendono, presentano una separazione poco chiara²⁰. Il modulo delle lettere è piccolo e l'interlinea ridotto. Il numero di righe per pagina è molto vario: il f. 6^v ne ha 48, il f. 7^r 47, il f. 7^v 48, il f. 8^r 50, il f. 8^v 39²¹, il f. 9^v 47, il f. 9^v 49. Le abbreviazioni sono numerosissime (compresi i *nomina sacra*). Le ultime quattro righe dell'opera, di modulo e *ductus* diverso, sono state aggiunte da una mano recenziore, probabilmente identificabile con quella di Nikolaos Sophianos, che appose anche altri marginali su *B*²²; il foglio che in origine le conteneva è andato perduto²³.

libris del Cardinale Bessarione e lo identifica con uno dei due codici di Strabone che il prelado portò in Italia nel 1438.

¹⁶ Marcotte 2002, CV-CVI.

¹⁷ Il Greco ha lasciato tra le sue carte una descrizione di *B*, ora contenuta nel *Par. suppl. gr. 754*, ff. 186-192 (Diller 1937a, 184), che si trova digitalizzato nel sito gallica.bnf.fr.

¹⁸ Minas aggiunse come già detto due fogli, in cui copiò (f. 4^r di *B_p*) la seconda parte della *Navigazione del Bosforo* contenuta in un foglio che non aveva asportato, l'attuale f. 4^r di *B_L* (l'opera aveva già perduto un foglio centrale), un epigramma, e inoltre (f. 5^r di *B_p*) l'intero *Periplo* di Annone da un altro foglio di *B* (ora f. 12^r di *B_L*). Cfr. Burri 2013, 239.

¹⁹ I fogli trafugati appartenevano tutti alla sezione II. Sulla struttura originaria di *B* si vedano Diller 1937a, 174, Sbordone 1981, 340, Marcotte 2002, CI, sulla divisione attuale delle opere tra i tre manoscritti Burri 2013, 238-239, sulla loro storia Diller 1937a, 175, Marcotte 2002, CV-CVII e Burri 2013, 251-254.

²⁰ Burri 2013, 243.

²¹ La differenza rispetto agli altri fogli si spiega per uno spazio lasciato vuoto tra i capp. 15-16 (come anche in *P*).

²² Durante il suo soggiorno a Vatopedi tra 1533 e 1545 Sophianos ne fece una parziale copia, ora conservata nel ms. *Cant. Bibl. Univ. Gg. II. 33* (Diller 1937a, 183, Marcotte 2002, CVI e CVIII-CVIX).

²³ Poiché il foglio, l'ultimo del fascicolo ιγ' del Vatopedino secondo la composi-

Come si diceva, è ormai stato dimostrato che la sezione II di *B*, confluita in *B_P* e in *B_L*, è stata copiata, direttamente o indirettamente, dal Palatino: in primo luogo, infatti, dopo una *Diagnosis* adespota all'inizio della sezione, *B* presentava un indice del contenuto di *P*, seguito dalle opere dei blocchi a) e b) dello stesso *P* e dal *De fluviis*²⁴, nel medesimo ordine in cui comparivano nel Palatino prima della perdita dei cinque fascicoli iniziali. Inoltre in *P* l'opera *Sulle sette meraviglie del mondo* di Filone s'interrompe bruscamente a causa della caduta meccanica di alcuni fogli che ha portato alla perdita del testo, e la stessa lacuna testuale si trova in *B*²⁵.

Per quel che concerne il testo del *De fluviis*²⁶, numerosi errori congiuntivi confermano la discendenza di *B* da *P*. Fornisco l'elenco dei più significativi:

1149B,7 τὴν Σαρωνικὴν Σύρτιν Mauss.: τὴν σαρωνιτικὴν σύρτιν *PB* | 1151B,6 μυχός Barth: μῦθος *PB* | 1151E,16 κατῆστερίσθη Wytt.: κατεστηρίχθη *PB* | 1155E,1-3 λίθος κατ'ἀντίφρασιν σώφρων καλούμενος, ὃν ἐὰν βάλῃς τινὸς εἰς κόλπον, ἐμμανὴς γίνεται Mauss. (cf. [Arist.] *Mir.* 166): λ. κ. α. τέφρων (*sic*) κ. ὀ. ἐ. β. τ. ε. κ. ἐ. γ. *PB* | 1154D,5 περιέγραψεν Wytt.: παρέτριψεν *PB* | 1155F,7 Δημάρατος Mauss.: δημάρετος *PB* | 1157C,1 αὐτόγλυφος Gel.: αὐτόγλυκος *PB* | 1158A,1-2 λίθος κρύφιος, ὃς μόνοις τοῖς μυστηρίοις τῶν θεῶν φαίνεται Her.: λ. κ. ὀ. μόνος τ. μ. τ. θ. φ. *PB* | 1158C,3 τῷ χυλῷ Her. (*ex* Mauss.): τῷ ξύλῳ *PB* | 1159D,9-10 κατὰ τὴν ἀνάβασιν τοῦ Νείλου Wytt.: κατὰ τὴν ἀσέβειαν τοῦ νεῖλου *PB* | 1160E,1 Κοκκύγις Gel.: κοκκύνγις (-ύγι- *ex corr.* *P*) *PB* | 1161A,10 Κοκκύγιον Gel.: κοκκύκιον *PB* | 1163C,2 οἱ Μυσοὶ Gel.: ἥμισυ

zione originaria, era quasi completamente bianco, fu prelevato per essere riutilizzato (cfr. Diller 1937a, 178 e 182-183), probabilmente dallo stesso Sophianos.

²⁴ Sia dall'indice sia dalle opere copiate dal Palatino è stato escluso il *Cinegetico*, che evidentemente non rientrava negli interessi geografici dell'estensore della raccolta.

²⁵ Diller 1937a, 179, Id. 1952, 13, Marcotte 2002, XCVII-XCVIII, Ronconi 2007, 35, n. 10.

²⁶ La collazione completa del codice è posta in appendice a questo contributo. È stata scelta come edizione di riferimento quella di Calderón Dorda - De Lazzar - Pellizer 2003 (abbreviata Cald. perché al solo Calderón Dorda è attribuito l'apparato), che è più conservativa. Ho ricollazionato a campione anche *P* e le altre edizioni del *De fluviis*: Ghelen 1553 = Gel., Maussac 1615 = Mauss., Hudson 1703 = Hud., Wyttenbach 1800 = Wytt., Hutten 1804 = Hut., Hercher 1851 = Her., Müller 1861 = Müll., Dübner 1882 = Düb., Bernardakis 1896 = Bern.; eventuali discordanze da Cald. derivano da questo controllo. Non sono invece riuscita a reperire le edizioni del Plutarco greco-latino completo di Francoforte 1620 e Parigi 1624, che in ogni caso dovrebbero riprendere il testo di Maussac (cfr. Calderón Dorda - De Lazzar - Pellizer 2003, 97). Si noti che in *B* non è mai presente lo *iota* muto, né sottoscritto né ascritto; lo riporto solo quando *B* ha una lezione per il resto identica a *P* o alla congettura di un *vir doctus* (ad esempio, davanti alla scrittura: Καρμανορίω Her.: καρμανίω *PB* s'intenda che *P* reca effettivamente καρμανίω, *B* invece καρμανίω).

PB | 1166C,9-11 λίθος... ὄν κόσμου χάριν οἱ ἐγγώριοι φοροῦσιν ἐν τοῖς ὠταρίοις *Reines*: λίθος... ὀ. δ. χ. ο. ἐ. φ. ἐ. τοῖς σωταρίοις *PB*²⁷.

Ci sono inoltre casi in cui *B* dimostra di aver recepito delle correzioni presenti in *P*. Ad esempio a 1156E,7 *P*^l ha il nonsenso θαλων (senza accenti né spiriti). Una mano successiva l'ha espunto e ha messo a margine al suo posto il corretto λαθών; questa lezione è presente in linea in *B*. A 1157D,1 *P* reca la lezione Μηδησιγίστης con una rasura di una lettera dopo il secondo *iota*, il quale è sormontato da un puntino di espunzione e da un piccolo *eta* minuscolo. L'intervento, probabilmente di mano del copista, mira a correggere in Μηδησιγήστης, che *B* pur con un errore di *divisio* recepisce scrivendo Μηδησιγής της²⁸.

²⁷ A 1151B,5-6 nei codici si trova che il monte Citerone, che aveva preso il nome da un uomo arrogante che per ottenere l'eredità aveva ucciso il padre e il fratello, divenne διὰ τὴν ἀσέβειαν Ἐρινύων μῦθος, “per la sua empietà racconto (?) delle Erinini”. Il termine μῦθος non ha senso nel contesto; sembra invece calzante il ritocco μυχός “ricettacolo” proposto da Barth. A 1158C,1-3 in *PB* si legge: τοῦτο (*sc.* φυτὸν) λειοτριβοῦντες οἱ τὴν χώραν κατοικοῦντες ἀλείφοντες τῷ ξύλῳ, “dopo aver pestato con il mortaio questa (pianta), gli abitanti della regione ungendosi con il legno (?)”. La frase presenta due problemi: l'assenza di un verbo principale e la non pertinenza di ξύλῳ. Il primo si può risolvere presupponendo che la desinenza di ἀλείφοντες derivi dai precedenti λειοτριβοῦντες e κατοικοῦντες, e che la lezione originaria fosse ἀλείφονται, “si ungono” (proposto da Wyttenbach); nel secondo è verosimile il ritocco χυλῷ, “con il suo succo”, avanzato da Maussac e accolto da Hercher. Prima, a 1154D,4-5, *PB* recano ἡ δὲ ἀθυμία συσχεθεῖσα βρόχῳ τὸν βίον παρέτριπεν, “ed ella, stretta dallo sconforto, sfregò (?) la vita con una corda”. Παρέτριπεν, evidentemente fuori contesto, sembra essersi originato dalla precedente menzione della corda. Wyttenbach ha proposto di correggerlo in περιέγραψεν, “condusse a termine”. Lo stesso editore ha apportato una correzione simile a un passo analogo (1160C,9-10), dove si trova una pericope quasi identica: in quella sede, il verbo sostituito con περιέγραψεν è παρέγραψεν, che ha tra le varie accezioni quella di “cancellò”. Si può forse sospettare che in entrambi i casi l'autore del testo volesse scrivere proprio παρέγραψεν, considerando che è sempre presente il preverbio παρ(ά)-; sebbene l'espressione τὸν βίον παραγράφειν non sia attestata altrove, tuttavia la lezione potrebbe spiegarsi con un passaggio semantico da “cancellare la vita” a “uccidersi”.

²⁸ Si noti che, quando *P* reca uno o più punti sopra una parola intera per segnalare l'espunzione (cfr. Stramaglia 2011, XXI), *B* effettivamente omette la parola:

1153E,1 τὰ δένδρα (*supra* τα punctos pos.) *P*: τὰ om *B* | 1155F,6 ἡ λίθων (*supra* η punctos pos.) *P*: η om. *B*.

Quando invece in *P* il punto è posto sopra una sola lettera, e più che un'espunzione sembra indicare un problema testuale, talvolta *B* ne mantiene il testo erroneo, talvolta presenta una correzione; si vedano i seguenti esempi:

1157C,5 εὐψύχως Mauss.: ἐμψύχως (*supra* μ punctum pos. *P*) *P*^B | 1159C,6 σκηψαμένη *Bast*:

3. Il testo di *B* presenta poi degli errori peculiari. Oltre a quelli consueti per un copista greco medievale (come itacismi, scempiamenti di consonanti doppie e viceversa), si possono notare degli ‘errori da contesto’. Ad esempio, a 1150D,6 *B* scrive βυθόν (“profondità”) al posto di πηλόν (“fango”) di *P* per influenza del βαθύτερον (“più in basso”) appena precedente. A 1159B,4-5 la pericope καὶ λιμῶ συνεχομένων di *P* è sostituita in *B* da ἐὰν ὁ βασιλεὺς ἀποτρόπαιον θεοῖς, testo che si è infiltrato dalla riga successiva, alla quale è saltato per sbaglio l’occhio del copista. A 1165A,10-11 invece del καλούμενον di *P* in *B* si trova la quasi dittografia κούμενον καλούμενον.

Poche volte *B* inverte verbi semplici e verbi con preverbi: più spesso semplifica, in un caso aggiunge il preverbo:

1151A,6 *et* 1157B,11 μετωνομάσθη *P*: ὠνομάσθη *B* | 1154D,6 *et* 1155C,8 προειρημένῳ *P*: εἰρημένῳ *B* | 1159C,10-11 συμπεριεχθέντος *P*: περιεχθέντος *B* | 1161E,9 διωνομάσθη *Mauss.*: διονομάσθη *P*, ὠνομάσθη *B* | 1162E,6 ὠνομάσθη *P*: μετωνομάσθη *B*.

Rispetto al testo di *P*, in *B* si notano più di una dozzina di anastrofi. Si possono segnalare in particolare due passi. A 1159D,7-8, mentre *P* reca ἅμα γὰρ προστεθῆναι ταῖς ῥίσις (“con l’atto di accostarla [sc. una pietra] alle nari-ci”), in *B* si trova ἅμα γὰρ ταῖς τούτων προστεθῆναι ῥίσις, dove all’anastrofe si associa l’esplicitazione del sottinteso τούτων, riferito agli uomini posseduti da una divinità appena menzionati. A 1162B,4 *B* cambia ἑαυτὸν ἔρριψεν di *P* in ἔρριψεν ἑαυτὸν (“si gettò” in un fiume); qualche paragrafo dopo, a 1162E,5, ἑαυτὸν ἔβαλεν di *P* diventa in *B* ἔρριψεν ἑαυτὸν, con anastrofe e sostituzione di ἔβαλεν con il sinonimo ἔρριψεν, forse proprio per influenza del passo precedente che descrive una situazione analoga²⁹.

4. Veniamo ora a trattare dei luoghi in cui il copista di *B* non si limita a riprodurre passivamente il modello, ma anzi interviene sul testo-base. Tra questi casi, di grande importanza sono le quasi trenta lezioni di *B* che erano finora considerate congetture di studiosi moderni. Molte di esse sono oggi accolte nelle edizioni³⁰; le elenco di seguito:

σκεψαμένη (*supra primum ε punctum pos. P*) *PB* | 1160C,11 Ἀμυκλαίου *B* (*et Her.*): ἀμυκλείου (*supra ε punctum pos.*) *P*.

²⁹ Per spiegare l’origine del nome dei fiumi elencati spesso l’autore li ricollega a vicende tragiche, generalmente di persone che, prese dalla disperazione, vi si gettarono. In *P* è usato ἔρριψεν 19 volte (18 preceduto da ἑαυτὸν, 1 seguito) ἔβαλεν 14 (11 preceduto da ἑαυτὸν, 3 seguito).

³⁰ Poche altre non sono accolte nell’ultima edizione; si ricordano le seguenti:

1150D,16 δευῖν *P*: δυοῖν *B* (*et Gel.*) | 1151E,9 ἀναπνοιαῖς *P*: ἀναπνοαῖς *ut vid. B* (*mal. Bern.*) | 1154D,1 γινομένη *P*: γενομένη *B* (*et Her.*) | 1154D,2 ἀπέφυγην *P*: κατέφυγην *B* (*et Her. dub.*) |

1150B,9 Ἀρχέλαος *B* (et Gel.): ἀρχέλλας *P* | 1151F,5 ἔση μάτην *B* (et Haupt): εσηματην *P* | 1152A,12 περιρραίνουσιν *B* (et Her.): περιραίνουσιν *P* | 1152E,7 σκωλήκων *B* (et Mauss.): σκωλίκων *P* | 1153D,2 προσδεδεμένος *B* (et Her.): προσδεδημένος *P* | 1153E,8 et 1153F,7 Χρυσορράας *B* (et Mauss.): χρυσοράας *P* | 1153F,5 καταληφθεὶς *B* (et Gel.): καταλειφθεὶς *P* | 1154A,5 κατηχηθεὶς *B* (et Gel.): καταχηθεὶς *P* | 1154A,6 Χρυσορράον *B* (et Mauss.): χρυσοράον *P* | 1154C,7 Ἄλεξιρροίας *B* (et Mauss.): ἀλεξιροίας *P* | 1155E,10 Διωξίπτης *B* (et Mauss.): διοξίπτης *P* | 1156B,4 καταρρέοντα *B* (et Mauss.): καταρέοντα *P* | 1158E,10 σύσσημον *B* (et Mauss.): σύσσημον (-υσ- ex corr.) *P* | 1158C,9 εὐρεθῆ *B* (et Gel.): εὔρη *P* | 1159C,2 τόπων *B* (et Gel.): τῶν τόπων *P* | 1159C,2 ἀποβαλοῦσα *B* (et Leo Allatius): ἀποβάλλουσα *P* | 1160C,11 Ἄμυκλαίου *B* (et Her.): ἀμυκλέου (*supra e punctum pos.*) *P* | 1160E,15 θελήσωσιν *B* (et Gel.): θελήσουσιν *P* | 1162E,10 τὸ ξίφος *B* (et Mauss.) τοξίφος *P* | 1163B,12 Ἄστραϊόν *B* (et Mauss.): παυραϊόν *P* | 1163C,1 λίθον *B* (et Gel.): λίθων *P* | 1163C,7 αἰμορροῦσαις Cald.: αἰμορροῦσαις *P*, αἰμορροῦσαις *B* (et Wytt.)³¹ | 1163D,7 φείσαι *B* (et Wytt.): φείσε *P* | 1164A,1 et 1164B,4 et 1164B,8 Ἀχελῷος *B* (et Hud.): ἀχελῷος *P*, | 1164C,13 βοτάνη μύωψ *B* (et Her.): βοτάνη, ἡ μύωψ *P* | 1164D,3 σκήπτρων *B* (et Gel.): σκήπτρων *P* | 1165A,13 προσεξέθερον *B* (et Dodwell et Wytt.): προσεξέθερεν *P* | 1166B,3 κληφοροῦσαν *B* (et Gel.): κληφουροῦσαν *P* | 1166B,5 ἔβαλεν *B* (et Mauss.): ἔβαλλεν *P* | 1166C,7 ἐξέλιπε *B* (et Her.): ἐξέλιπε *P*.

Come si può vedere, si tratta per lo più di ritocchi, come consonanti scempie mutate in doppie (e viceversa), correzioni di itacismi, modifiche della quantità, e non si può escludere che alcuni siano involontari. In altri interventi, invece, è evidente l'ingegno del copista di *B*. Ad esempio, a 1151F,5 *P* scrive il nonsenso εσηματην, senza accenti né spiriti; *B* corregge in ἔση μάτην ("Allora sarai saggio, quando lo sarai invano"), proposto anche da Haupt, che esplicita lo iota muto in ἔση. A 1158C,9-10, dove *P* reca ὅς ἂν εὔρη τὸν λίθον ἔχων παραχρήμα βασιλεὺς γίνεται³² ("chi trovi avendo la pietra diviene subito re"), *B* muta correttamente l'attivo εὔρη nel passivo εὔρεθῆ ("chi si trovi ad avere quella pietra diviene subito re"), come Ghelen farà in seguito. A 1163B,12 si dice che Caico, avendo ucciso un nobile, temendo l'ira dei parenti si gettò in un fiume; quest'ultimo dovrebbe chiamarsi Astreo, come si evince chiaramente dalle linee precedenti, ma inspiegabilmente *P* presenta la lezione Παυραϊόν. La vera lectio Ἄστραϊόν si trova corretta in *B* e successivamente in Maussac. A 1164D,3 *B* e Ghelen correggono indipendentemente in σκήπτρων l'errato σκήπτρων di *P*. A 1165A,13 la vox nihili προσεξέθερεν di *P* è mutata da

1158B,10 ἀλίνδα *P*: ἀλίνδα *B* (et Her. dub.).

Tralascio dal computo i casi in cui *P* dimentica involontariamente l'accento e *B* lo restituisce (come poi tra gli editori fa Ghelen o al massimo Maussac).

³¹ La lezione ortograficamente corretta è αἰμορροῦσαις di *B*; αἰμορροῦσαις di Calderón Dorda presenta un errore tipografico.

³² In realtà l'accento su εὔρη non è presente e λίθον è correzione di Hercher per λίθων dei manoscritti. Calderón Dorda invece omette per errore ἂν.

B in προσεξέθορεν (da προσεκθρόσκω, “montare” in senso osceno)³³, proposto anche da Dodwell e da Wyttenbach in apparato. Si noti inoltre che in un altro caso la lezione di *B* si avvicina alla congettura di uno studioso pur non coincidendo del tutto: a 1166A,4, dove *P* ha τοῦ Διονυσίου μυστηρίων τελουμένων (“mentre si svolgevano i misteri di Dioniso”), *B* modifica τοῦ in τῶν, mantenendo comunque il significato della frase; Wyttenbach integra τῶν prima di τοῦ per conferire a τοῦ Διονυσίου posizione attributiva.

In altri passi invece *B* modifica il testo di *P* con scritture diverse da quelle degli editori moderni. Ad esempio, quando il copista di *P* non capisce il significato di ciò che è scritto nell’antigrafo, è solito riportare le parole senza accenti né spiriti³⁴; in questi casi *B* integra questi segni diacritici secondo la sua interpretazione, non sempre corretta³⁵. A 1159C,6 *P* ha χαριν³⁶, *B* χάριν (“grazia”); però in un contesto in cui una madre in lutto per la morte del figlio cerca di accogliere la dea Iside nascondendo la tristezza e con il precedente προσποιητήν, “simulata”, sembra preferibile la proposta di Bast χάράν (“gioia”). A 1161D,7 *P* reca μυκηνα; *B* lo modifica in μυκῆνα, che non esiste ma che sembra originato dalla menzione di Micene (Μυκῆναι) al paragrafo precedente. La parola corretta è invece μύκητα (“puntale del fodero della spada”, accusativo) suggerita da Ghelen (il nominativo μύκης è presente poco prima). A 1163C,1-2 in *P* si legge ἐκ τούτων μέλανά τινα τυγχάνει παρόμοια λυροῖς, “tra questi (sc. sassi) se ne trova uno nero simile λυροῖς”; *B* scrive λύροῖς, voce inesistente che nasconde probabilmente πυροῖς (“a chicchi di frumento”), proposto da Hercher. In un altro passo, oltre ad aggiungere spirito e accento, *B* ritocca la lezione di *P*: a 1157A,8, dove *P* reca ἰδίας, *B* scrive ἰδίως (“separatamente”), di significato analogo a ἰδίᾳ avanzato da Maussac e accolto nelle edizioni. Invece a 1161E,9 *B* corregge la quantità vocalica: *P* ha

³³ La forma con i due preverbi è un *hapax*, tuttavia la composizione risponde ai naturali meccanismi di formazione delle parole. Il significato è ipotetico ma corroborato sia dal senso del passo sia da una delle valenze del verbo θρόσκω.

³⁴ Cfr. Stramaglia 2011, XX (che cita la *Commentatio palaeographica* di F. I. Bast del 1811); ovviamente non si tratta delle omissioni involontarie in parole note, su cui cfr. *supra*, n. 30. Nella stessa tipologia ricade l’esempio a 1151F,5 indicato al paragrafo precedente. *P* probabilmente aveva come base degli antigrafati in maiuscola in *scriptio continua* e senza segni diacritici; certamente era tale l’antigrafo dei tre paradossografi contenuti nel manoscritto (cfr. Gutschmid 1891, 230-231, Stramaglia 2011, XX).

³⁵ L’unico caso in cui *B* non aggiunge l’accento è κεληνας (a 1156A,2), *nonsense* sotto cui si cela probabilmente il nome della città di Celene (Κελαινάς all’ accusativo), come ha rilevato Maussac.

³⁶ Si noti che il copista di *P* ha posto un punto sopra lo *iota*, per indicare un problema testuale.

l'erroneo διονομάσθη; *B* aggiunge l'aumento ma dimentica il preverbio, perciò reca ὠνομάσθη (la forma corretta, διωνομάσθη, è ritocco di Maussac).

Talvolta *B* utilizza dei sinonimi rispetto alle lezioni di *P*. A 1156C,11-12 καλούμενον di *P* è sostituito da *B* con λεγόμενον. A 1156E,14 invece di ἐν αὐτῷ (nel fiume Strimone appena citato) di *P* il codice *B* scrive ἐνταῦθα; analogamente a 1162A,1 al posto di ἐν τῇ ἀκρωρείᾳ (sulla sommità del menzionato monte Ateneo) di *P* si trova in *B* ἐν αὐτῷ. A 1159C,3-4 l'espressione di *P* ἐθρήνει συμπαθῶς τὸν προειρημένον, "piangeva il (figlio) menzionato in modo compassionevole" è mutata da *B* nella simile ἐθρήνει αὐτὸν συμπαθῶς, "lo piangeva in modo compassionevole". Ancora, a 1159E,4 *P* reca ἀπήνεγκεν ("condusse"), *B* invece ἀπήγαγεν, d'identico significato, e a 1161E,17 *B* scambia il più raro πάρεξ ("tranne") di *P* con il comune ἄνευ.

In *B* si notano anche delle variazioni ortografiche consapevoli e costanti. Per indicare le Erinni, laddove *P* adotta la forma Ἐρινύς, con un solo *ni*, in *B* si usa sempre Ἐριννύς, con doppio *ni* (le occorrenze nel testo sono sette, distanti tra loro)³⁷. Inoltre il genitivo di Ἄρης è sempre Ἄρεως in *P*, Ἄρειος in *B* (le occorrenze sono cinque). Per il fiume Sagari (Σάγαρις) in *B* è sempre adottata la forma con il doppio *gamma* invece di quella con uno solo di *P* (quattro occorrenze). E si potrebbero addurre altri esempi.

A 1161E,15-18, invece, è riscontrabile l'esplicitazione di un sottinteso³⁸. Il testo di *P* recita: Φύεται δ' ἐν αὐτῷ δένδρον παλίνουρος καλούμενον· ἐφ' ᾧ ἄν τι καθίση τῶν ἀλόγων ζώων, ὡς ὑπὸ ἰξοῦ κατέχεται, πάρεξ κόκκυγος· τούτου γὰρ φείδεται. "Vi cresce (sc. sul monte Cocciglio) un albero chiamato palinuro; qualunque animale vi si posi ne è preso come dal vischio, tranne il cuculo: questo infatti ne è risparmiato". *B* invece scrive alla fine τοῦτου γὰρ μόνου φείδεται, "infatti solo questo ne è risparmiato": una lezione che è per lo meno assimilabile a una congettura diagnostica.

Considerando questi interventi, è plausibile supporre che il copista di *B* conoscesse bene il greco e che di conseguenza abbia apportato alcuni ritocchi al testo di *P*, senza tuttavia introdurre modifiche troppo invasive.

5. Alcuni passi del *De fluviis* ci sono noti per tradizione indiretta attraverso l'antologia di Stobeo. Generalmente *PB* concordano contro i codici di Stobeo³⁹. Si vedano i seguenti esempi:

³⁷ In più, *P* per il genitivo plurale usa Ἐρινυῶν, con accento errato, mentre in *B* esso è giusto; la forma corretta Ἐρινυῶν è stata restituita da Hercher.

³⁸ Se ne era già visto uno nel paragrafo 3 trattando delle anastrofi (cfr. *supra*, p. 63).

³⁹ Sulla tradizione indiretta si veda Delattre 2011, 14-17. Anche nei passi noti attraverso il *De mirabilium auscultationibus* attribuito ad Aristotele (capp. 159-175 Giannini) e attraverso gli scoli a Dionigi Periegeta (1139, p. 456 Müller) *PB* sono sempre concordi contro la tradizione indiretta (o comunque *B* ha errori non riconducibili

1153C,8 σκολόπιδος *PB*: κλουπαία Stob. 4,36,16 | 1153C,14 παρόμοιος ἄλως Stob. 4,36,16 (*unde* Mauss.): παρόμοιος *PB* | 1153D,1 τετραταίας Stob. 4,36,16 (*unde* Mauss.): τετραταίους *PB* | 1154E,7 Λυκόρμας Stob. 4,36,17 (*unde* Gel.): λυκαρμος *PB* | 1159D,6 ποιεῖ δὲ πρὸς *PB*: ποιεῖ δ' ἄριστα πρὸς Stob. 4,36,18 | 1159D,7 προστεθῆναι *PB*: αὐτὸν προστεθῆναι Stob. 4,36,18 | 1159D,8 ἀπέρχεται *PB*: ἐξέρχεται Stob. 4,36,18 | 1160C,18 προσόμοιος *PB*: παρόμοιος Stob. 4,36,12 | 1160C,18 θελήλωσιν *PB*: θέλωσιν Stob. 4,36,12 | 1163A,8 ποταμός «ἔστι» Stob. 4,36,19 (*unde* Her.): ποταμός *PB*.

In un solo caso la lezione di *B* si avvicina al testo di Stobeeo contro *P*. A 1655E,13-14 in *P* si legge ταύτην οἱ ἐγγώριοι θερμαίνοντες ἐλέφ καταλειφόμενοι, οὐδέποτε νοσοῦσι “gli indigeni, bollendola (*sc.* una pianta) nell’olio, spargendosela sul corpo, non si ammalano mai (più)”. Al posto di ἐλέφ καταλειφόμενοι in *B* si trova ἐλαίω καὶ ἀλειφόμενοι, in Stobeeo 4,36,21 ἐν ἐλαίω καὶ ἀλειφόμενοι. Si può notare che *B* corregge un errore fonico dovuto alla pronuncia medievale del greco (ἐλαίω per lo scorretto ἐλέφ di *P*)⁴⁰ e trasforma il preverbo κατ(ά)- nella congiunzione καί. Poiché in *B* manca la preposizione ἐν che è in Stobeeo, sembra improbabile che questa sia la fonte dei ritocchi, probabilmente dovuti all’ingegno del copista stesso: la correzione dell’errore fonico è coerente con gli interventi di *B*, mentre il mutamento di κατ(ά)- in καί può forse essere dovuto alla difficoltà avvertita dal copista di giustapporre i due participi con un asinetto, ma poiché il *tau* e lo *iota* possono confondersi non è escluso che il cambiamento sia involontario⁴¹ e che si sia originato in *B* e in Stobeeo per poligenesi.

6. Si è dunque visto più volte che il testo del *De fluviis* in *B*, pur discendendo da *P*, presenta le tracce dell’intervento di un copista dotto, che introduce con moderazione delle modifiche qualora gli sembri opportuno. Se però si considerano gli errori emersi dalla collazione di *B*, si noterà che alcuni di essi dal punto di vista paleografico non possono essere collegati alla *facies* di *P*⁴². Ciò è particolarmente evidente in un passo. A 1156C,11 (fig. 1a) *P* scrive il nome proprio di un monte nella forma Βερεκύνθιον e a 1156C,12 quello

a essa). Si propongono pochi passi esemplificativi:

1149B,7 τὴν Σαρωνικὴν Σύρτιν Mauss.: τὴν σαρωνικὴν σύρτιν *PB*, τὸν Σαρωνικὴν Ἄροτὴν schol. DP. 1139 | 1149B,8 λύχνος καλουμένους *PB*: λύχνους καλουμένους schol. DP. 1139 | 1155F, 4-5 φιλοπάτορες ὑπάρχουσι *PB*: αἱ εἰσι φιλοπάτορες [Arist.] *Mir.* 162 | 1160D,3 ἐρῶνται Cald. (*coll.* [Arist.] *Mir.* 163): ἀγαπῶνται (*s.l.* *P*) *PB*. | 1165D,12 μυνδὰν καλούμενον *P*: μῖνδὰν καλούμενον *B*, μωδῶν κεκλημένον [Arist.] *Mir.* 159.

⁴⁰ Mi pare eccessivo in questo caso il conservatorismo di Calderón Dorda, che mantiene la forma ἐλέφ (cfr. inoltre 1158B,6 ἔλαιον).

⁴¹ In *P* tuttavia la presenza del *tau* è del tutto evidente.

⁴² Questo può non stupire, considerando la chiarezza della grafia, il *ductus* posato, la quasi totale assenza di abbreviazioni e il buono stato di conservazione dell’inchio-stro.

della persona da cui deriva come Βερεκύνθου (genitivo); in *B* si leggono rispettivamente Βερεκβύθιον e Βερεκβύθου (fig. 1b). È vero che in *P* l'*hypsilon* potrebbe essere confuso con il *beta*, che si trova nella forma a sacchetto, tuttavia non solo il successivo *ni* è ben definito e l'accento entrambe le volte è posizionato sopra l'*hypsilon*, ma per di più a margine Βερεκύνθιον è scritto in maiuscolo come titolo del paragrafo⁴³, e se il copista, che sembra essere dotto, avesse avuto dubbi sulla grafia, avrebbe potuto facilmente controllarla. L'ipotesi che meglio sembra spiegare il fatto è che *B* derivi da *P* non direttamente, bensì attraverso una copia intermedia, priva dei titoli a margine, in cui i nessi -ύν- e -βύ- fossero graficamente simili e confondibili.

Anche altri indizi, seppure non risolutivi, fanno pensare alla copiatura da un codice intermedio. Ad esempio a 1157B,5 *P* reca il nome proprio Μυνδώνιος⁴⁴, mentre in *B* si trova Μωδώνιος; in *P* le lettere -υν- sono separate e ben leggibili e non giustificano la lezione di *B*, che potrebbe invece derivare da una scrittura dal *ductus* più corsivo. Tuttavia υν e ω sono molto simili in *B*, distinti soltanto da un tratto curvo in più in υν e quasi sempre dalla dieresi posta sopra l'*hypsilon*, quindi il copista potrebbe aver solo dimenticato di tracciare l'ultimo tratto, forse influenzato dall'*omega* della sillaba seguente. Nel già trattato esempio di 1157D,1 *P* corregge l'iniziale Μηδησιγίστης in Μηδησιγήστης mediante un *eta* scritto in interlinea; la parola modificata risalta nel tessuto del testo perché prima delle lettere -στης si trova la rasatura di una lettera riempita da un trattino orizzontale. È strano che proprio in questo punto problematico, dove ci si aspetterebbe dal copista maggior attenzione, *B* rechi l'errore di *divisio* Μηδησῆτης τῆς. Tra le possibili prove di una copia intermedia ci sono inoltre degli errori di spiegazione complessa, forse dovuti al sommarsi di fattori fonico-paleografici, in passi in cui tuttavia le lettere di *P* sono chiaramente distinguibili: ad esempio, a 1163B,9-10 il nome proprio Τιμανδρον di *P* diviene Κύμανδρον in *B*; a 1165A,4 al posto di ἐπιτίθεται ("è collocato") di *P* si trova in *B* ἐπιτηδεύεται, verbo esistente ma il cui significato ("si cura") non è pertinente al passo; a 1166B,4, la lezione μίσούμενος ("essendo odiato") di *B* (fig. 2b) sostituisce l'originario ζητούμενος ("essendo cercato") di *P* (fig. 2a)⁴⁵. E forse ciò potrebbe essere suggerito anche dal già menzionato tra scambio καταλειφόμενοι di *P* e καὶ ἀλειφόμενοι di *B* a 1655E,14.

⁴³ Per tutto il testo del *De fluviis* a margine dei rispettivi paragrafi in *P* sono collocati in maiuscolo i nomi dei fiumi, dei monti, delle erbe e delle pietre di cui lì si tratta.

⁴⁴ Non μυγδώνιος come scrive Cald. Secondo Hercher il nome corretto sarebbe in realtà Μύγδονος, accolto nelle edizioni successive.

⁴⁵ Quest'ultimo potrebbe però essere un errore da contesto, perché il re protagonista del passo sta cercando il violentatore della figlia, verso il quale, anche se l'autore non lo dice, doveva certamente provare odio.

Da questi esempi l'ipotesi di una copia intermedia appare quantomeno probabile, e una nuova e accurata collazione di tutte le opere conservate sia in *P* sia in *B*⁴⁶ potrebbe fornire una conferma definitiva su tale questione. Procedendo cautamente su questo sentiero, è possibile che almeno una parte degli interventi sul testo che *B* ci conserva in forma esclusiva siano dovuti non al suo copista ma a quello della copia intermedia.

7. L'ambiente di produzione di *B* può essere identificato con il circolo planudeo. Infatti, abbiamo già detto che, per Strabone e Tolemeo, *B* discende rispettivamente dallo stesso antografo del *Par. gr.* 1393 e dal ms. *Urb. gr.* 82, il quale è strettamente legato ad altri due codici di Tolemeo, il *Seragliensis* 57 di Istanbul e il *Fabricianus gr.* 23 di Copenhagen (con cui condivide numerosi caratteri estrinseci, comprese le mappe, ed errori congiuntivi). Inoltre, la prima parte del Seragliense, il Fabriciano e il *Par. gr.* 1393 sono stati vergati dalla stessa mano. Per di più questi quattro manoscritti risalgono agli ultimi anni del XIII secolo⁴⁷ e possono essere ricondotti a Massimo Planude in persona: infatti, da un lato gli *excerpta* di Strabone di mano di Planude derivano dal *Par. gr.* 1393⁴⁸, dall'altro in alcuni versi posteriori all'autunno del 1295 Planude celebra di aver riscoperto la *Geografia* di Tolemeo e di averne ricostruito le mappe, che sembra possano essere identificate appunto con quelle dell'Urbinate, del Seragliense e del Fabriciano⁴⁹. Si aggiunga poi che, secondo alcuni studiosi, la *Diagnosis* che apre la sezione II di *B* potrebbe essere stata composta proprio da Planude⁵⁰. È indubbio quindi che i dotti del circolo planudeo avessero un vivo interesse per gli scritti geografici⁵¹ ed è plausibile che,

⁴⁶ Sono, su *B_L*, Pseudo-Arriano, *Periplo del Ponto Eusino* (seconda parte) e *Periplo del mar Eritreo*, Arriano, *Epistola ad Adriano*, Annone, *Periplo*, Filone di Bisanzio, *Sulle sette meraviglie del mondo* (mutilo); su *B_A*, *B_L* e *B_P* Strabone, *Crestomazie*.

⁴⁷ Diller 1940, 62-66.

⁴⁸ Diller 1937b, 296ss., Sbordone 1981, 339.

⁴⁹ Cfr. Diller 1940, 66, Wilson 1990, 356-357, Marcotte 2002, CIII-CIV. Langlois 1867 ha pubblicato al fondo dell'opera la riproduzione dei fogli di *B* contenenti il testo e le mappe di Tolemeo. Edizione, traduzione tedesca e breve commento dei versi celebrativi di Planude sono stati recentemente editi in Stückelberger-Mittenhuber 2009, 325-331.

⁵⁰ La Διάγνωσις ἐν ἐπιτομῇ τῆς ἐν τῇ σφαίρᾳ γεωγραφίας è un breve compendio di geografia derivato dalla combinazione di dati della *Geografia* e dell'*Almagesto* di Tolemeo (Diller 1943, 39 e 46). Alcuni stilemi utilizzati sono stati riconosciuti come tratti caratteristici di Planude (cfr. Kúgeas 1909, 119-126, Marcotte 2002, CV). Inoltre la *Diagnosis* ha in comune con il testo e le mappe dei codici planudei di Tolemeo sia degli errori sia delle informazioni che non si trovano altrove (Diller 1943, 39 e 47).

⁵¹ Sbordone (1981, 342) notava che *B* sembra «nato da una iniziativa che risente ancora della scuola editoriale di Massimo Planude, che volle anzitutto abbinare le due maggiori opere geografiche dell'antichità».

una volta scoperto *P* nella biblioteca imperiale, abbiano voluto riunire in un solo codice Tolomeo, la *Diagnosis* planudea e i geografi greci minori, ai quali fu poi aggiunto anche Strabone⁵², andando a formare un'unica grande raccolta di argomento affine.

Anche la supposta copia intermedia potrebbe avuto origine nello stesso ambiente ed essere pressoché contemporanea ai manoscritti di Tolomeo e Stobeo prima citati⁵³. Non si può inoltre escludere, anche se questa è più una suggestione che un'ipotesi circostanziata, che alla sua produzione abbia contribuito Planude stesso. In ogni caso, ciò che è certo è che la qualità degli interventi testimoniati da *B* lo rendono indispensabile, sebbene descritto, per la costituzione del testo del *De fluviis*.

8. Appendice. Collazione del codice Paris, Bibliothèque Nationale de France, Supplément grec 443A (*B*).

L'edizione di riferimento è Calderón Dorda - De Lazzer - Pellizer 2003 (Cald.). Per le abbreviazioni delle edizioni precedenti cfr. *supra*, n. 26. Per la trascrizione delle lezioni dei codici si sono osservati i criteri seguenti. Nel caso di una lezione comune a entrambi i manoscritti con la presenza dello *iota* muto, s'intenda che *B* presenta è privo dello *iota*, in conformità al suo *usus scribendi*; cfr. *supra*, n. 26. Non sono indicate le oscillazioni tra i due codici nell'uso del *ni* efelcistico. Si è altresì omessa l'indicazione delle espunzioni e delle integrazioni di intere parole effettuata dagli editori, perché è sottinteso che entrambi i codici possiedono le prime e non hanno le seconde.

1149B,7 Σαρωνικὴν Mauss.: σαρωνιτικὴν *PB*

1150B,5 πρεσβῦτιν Wyt.: πρεσβύτιν *PB*

1150B,8 Χρῦσερμος *om. B*

1150B,9 Ἀρχέλαος *B (et Gel.)*: ἀρχέλλαιος *P*

1150C,4 Γηγασίου Gel.: ηγασίου *P^l*, γηγασίου *P^{c54}*, ἡλίου *B*

1150C,5 ποιήσης *P*: ποιήσεις *B*

1150C,5 Γηγάσιος *P*: γιγάσιος *B*

1150C,7 ψοφοδεῆς Gel: ψοφωδηεος *P*, ψοψωδηαῖος *B*

⁵² Cfr. n. 14.

⁵³ Poiché *P* è del terzo quarto del IX sec. e *B* degli inizi del XIV sec., il manoscritto intermedio potrebbe essere stato redatto in un qualsiasi momento entro questo lasso di tempo; tuttavia due considerazioni portano a pensare che esso, se esistito, si debba ricollegare al circolo planudeo. In primo luogo, in *P* sono presenti le opere di argomento geografico (anche in senso lato, come nel caso del *De fluviis*), per il quale si è visto l'interesse in ambiente planudeo. In secondo luogo, la sezione II di *B* è aperta dalla *Diagnosis* che sembra, come si è visto, di paternità planudea.

⁵⁴ In Cald. per errore è scritto che *P^l* e *P^c* recano rispettivamente ηγασίου e γηγασίου. Le lettere ασί sembrano scritte dalla mano successiva.

- 1150D,2 τοιαύτης *om.* B
 1150D,4 φόνου Reines: φόβου PB
 1150D,4 ζητών πηγήν P: ζητώμ πηγήν B
 1150D,6 πηλόν P: βυθόν B
 1150D,7 τύπου Bernhardy: τόπου PB
 1150D,13 Σώστρατος P: σώκρατος B
 1150D,14, 1150E,6, 1151A,6, 1151A,9, 1151A,12, 1151B,5 Κιθαιρών B (*et* Hud.):
 κιθαιρών P
 1150D,15 Ἀστέριον B (*et* Gel.): ἄστεριον P
 1150D,16 δυεῖν P: δυοῖν B (*et* Gel.)
 1150E,1 ἀμφοτέρας P: ἀμφοτέρεις B
 1150E,2 ἐνέπεσεν Wyt.: ἔπεσεν PB
 1150E,5 ἀπό P: ὑπό B
 1150F,1 Τισιφώνη P: τισιφώνη B
 1150F,1 *et* 1151B,5 Ἐρινύων Her.: ἐρινυῶν P, ἐριννύων B (*et* Mauss.)
 1151A,4 ποιμαίνοντα Mauss.: ποιμαίνοντος PB
 1151A,6 μετωνομάσθη P: ὠνομάσθη B
 1151A,7 Βοιωτιακοῖς P: βοιωτικοῖς B
 1151B,6 μυχός Barth: μῦθος PB
 1151B,8 *et* 1151D,2 Ἔβρος Wyt. (*iam* Hebrus *in* Mauss. *vers.*): ἔβρος B
 1151B,10 καταφοράς τοῦ ὕδατος P: τοῦ ὕδατος καταφορᾶς B
 1151B,11 Κροτωνίκην Her.: κροτωνικην P, κροτωνίικην B
 1151B,12 *et* 1151E,14 Ἔβρον Wyt. (*iam* Hebrum *in* Mauss. *vers.*): ἔβρον PB
 1151C,1 Δαμασίπηνη P: δαμασίπην B
 1151C,3 Ἐριννὸν P: ἐριννὸν B
 1151C,4 κυνηγίαις Mauss: γυναικίαις P, γυναικείαις B
 1151D,1 ἑαυτὸν ἔρριψεν P: ἔρριψεν ἑαυτὸν B
 1151D,6 Ἄρεως: -ω- *in lac.* B
 1151E,9 ἀναπνοιαῖς P: ἀναπνοαῖς *ut vid.* B (*mal.* Bern.)
 1151E,14 εἰς ποταμὸν P: εἰς τὸν ποταμὸν B
 1151E,16 κατηστερίσθη Wyt.: κατεστηρίχθη PB
 1151F,4 κρατοῦντες ὕμνον ᾄδουσιν Salmasius: ὕμνον ᾄδουσιν. κρατοῦντες PB
 1151F,5 φρονήσεις Mauss.: φρονήσει PB
 1151F,5 ἔση μάτην B (*et* Haupt): εσηματην P
 1151F,6 Θρακικῶν Reines: τραγικῶν PB
 1152A,2 Ἴνδῶ P: ἰνῶ B
 1152A,5 διαπιθούση Romano: διοπιθουση P, διοπιθούση B
 1152A,6 παρὰ τῆς τροφοῦ μαθῶν P: μαθῶν παρὰ τῆς τροφοῦ B
 1152A,12 περιρραίνουσιν B (*et* Her.): περιραίνουσιν P
 1152A,13 ὑγρασίας Wyt.: πρασίας PB
 1152A,14 Καλλισθένης *om.* B
 1152A,14 Κυνηγετικῶν Mauss.: Κυνηγητικῶν PB
 1152B,3 χωρίοις B (*et* Gel.): χωριοῖς P
 1152B,4 τὸν ἔρωτα Cald.: τῶν ἐρώτων PB
 1152B,7 Κορύφη Her.: κορυφή P, κορυφῆ B
 1152B,12 Καιμάρων P: καί μάρων B
 1152C,3 *et* 7 Φάσις Her.: φάσις PB

- 1152C,7 Ωκυρρός Her.: ώκυρός PB
 1152C,8 ἐπ'αὐτοφώρῳ B (et Her.): ἐπαυτοφώρῳ P
 1152D,1 Ἐρινύων Her.: ἐρινυῶν P, ἐριννύων B (et Mauss.)
 1152D,3 Φᾶσιν Her.: φάσιν P, φασί B
 1152D,7 ἕαρος B (et Wytt.): ἕαρος P
 1152D,9 τις Gel.: τι PB
 1152E,7 σκωλήκων B (et Mauss.): σκωλίκων P
 1152E,8-9 τὸν ἐγκείμενον Wytt.: τὸ μὲν κείμενον PB
 1152F,1 Χιόνην Her.: χώνην PB
 1153A,7-8 μετονομάσε καὶ Cald.: μετονομάσθεις PB
 1153B,1 Προμήθειος P: προμήθεια B
 1153C,13-14 εὐρίσκειται δ' ἐν αὐτῷ λίθος ἐν τῇ κεφαλῇ χόνδρῳ P: ἐν αὐτῷ om. B, εὐρίσκειται δ' ἐν τῇ κεφαλῇ αὐτοῦ λίθος χόνδρῳ Stob. 4,36,16 (Her.).
 1153C,14 παρόμοιος ἀλὸς Stob. 4,36,16 (unde Mauss.): παρόμοιος PB
 1153D,1 τετραταίας Stob. 4,36,16 (unde Mauss.): τετραταίους PB
 1153D,2 προσδεδεμένος B (et Her.): προσδεδημένος P
 1153D,6 Λούγδουνον Mauss.: λούσδουλος PB
 1153E,1 τὰ δένδρα (supra τα punctos pos.) P: τὰ om. B
 1153E,2 Λούγδουνον Mauss.: λούγδουλον PB
 1153E,3 λούγον Mauss.: λούγλον (post alterum λ una litt. eras., in interl. litt. dubia) P) PB
 1153E,4 τόπον H. Leo: τὸν PB
 1153E,5 Κλειτοφῶν P: κτησίφῶν B
 1153E,8 et 1153F,7 Χρυσορράας B (et Mauss.): χρυσοράας P
 1153E,8 Χίος Mauss.: χίος PB
 1153F,1 Ἀγαθίπτης Her.: ἀπαθίπτης PB
 1153F,5 καταληφθεις B (et Gel.): καταλειφθεις (-ς add. sec. m. ut vid.) P
 1154A,2 Ποσειδῶνος Cald.: οιολιος P, ὁ οἰολῆος (-i- ex corr.) B
 1154A,5 καταχηθεις B (et Gel.): καταχηθεις P
 1154A,6 Χρυσορράαν B (et Mauss.): χρυσοράαν P
 1154A,8 καταφερόμενον Gel.: καταφερόμενος PB
 1154A,14 αὐτὸν Gel.: αὐτοῦ PB
 1154B,2 χρύσον om. B
 1154B,2 ἄν οἱ Cald.: ἄνω PB
 1154B,6 φρουρά P: φρουρά B
 1154B,8 χρυσοπόλις Her. (coll. Tz. Chil. 4, 412 et 713): χρυσοπόλη PB
 1154B,10 ἔαν P: ἄν B
 1154C,5 πλήρες Her.: πλήρης PB
 1154C,6 Καρμανόριον Mauss.: καρμανώριον PB
 1154C,6 Καρμάνορος Her.: κάρμωνος PB
 1154C,7 Ἀλεξιρροίας B (et Mauss.): ἀλεξιροίας P
 1154C,9 ἄρεως P: ἄρεος B
 1154C,10 Καρμανορίῳ Her.: καρμανίῳ PB
 1154C,11 Ἀρρίπτην Her.: ἀρρίπτην P, ἀρίπτην B
 1154D,1 γινομένη P: γενομένη B (et Her.)
 1154D,2 ἀπέφυγην P: κατέφυγην B (et Her. dub.)
 1154D,5 περιέγραψεν Wytt.: παρέτριψεν PB

- 1154D,6 προειρημένω *P*: εἰρημένω *B*
 1154D,7 εἰς ὕψος *P*: ἀπὸ ὕψους *B*
 1154D,9 τοῦ προειρημένου παῖς *P*: παῖς τοῦ προειρημένου *B*
 1154D,9-10 τὸν γεννήσαντα θάψας *P*: θάψας τὸν γεννήσαντα *B*
 1154D,11 κισήρει *P*: κισσήρει *B*
 1154E,7 Λυκόρμας Stob. 4,36,17 (*unde* Gel.): λύκαρμος *PB*
 1154E,7 Αἰτωλίας Mül.: τῆς αἰτωλίας *PB*⁵⁵
 1154F,1 Ἴδας Mauss.: εἶδας *PB*
 1154F,2 Μάρπησαν *P*: μάρπησαν *B*
 1154F,6 Λυκόρμαν Gel.: λυκάρμαν *PB*
 1155A,1 βοτάνη λόγχη Cald.⁵⁶: βοτάνη ἢ λόγχη *P*, ἢ λόγχη *B*
 1155A,5 παῖδος Gel.: τῆς παῖδος *PB*
 1155C,4 Πεσσινουντίους Mauss.: πεσινουντίους *PB*
 1155C,6 τὸν πρῶτον αὐτῶ *P*: αὐτῶ τὸν πρῶτον *B*
 1155C,7 φέροντι Wyt.: φέρων *PB*
 1155C,8 προειρημένω *P*: εἰρημένω *B*
 1155D,5 Πεσσινουντίων *P*: πεσινουντίων *B*
 1155D,7 ἀκμήν Rutgers: ἀκμη *P*, ἀκμή *B*
 1155D,15 εἰς ποταμὸν *P*: εἰς τὸν ποταμὸν *B*
 1155E,2 σῶφρων Mauss. (*cf.* [Arist.] *Mir.* 166): τέφρων *PB*
 1155E,4 τὴν Μητέρα *in lac.* *B*
 1155E,4-5 ἀπαλλάσσεται *P*: ἀπαλάσσειται *B*
 1155E,9 ἔχων *P*: ἔχων *B*
 1155E,10 Διωξίπτης *B* (*et* Mauss.): διοξίπτης *P*
 1155E,11 Ἐρινύων Her.: ἐρινυῶν *P*, ἐριννύων *B* (*et* Mauss.)
 1155F,2 υἱοί Gel.: υἱὸν *PB*
 1155F,4 ἀμαρτάνουσιν Her. (*coll.* [Arist.] *Mir.* 162; *iam susp.* Hut.): ἀμαρτουσιν *P*,
 ἀμαρτοῦσιν *B*
 1155F,6 περὶ Λίθων Gel.: ἡ λίθων (*supra* ἢ *punctos pos.*) *P*, λίθων *B*
 1155F,7 Δημάρατος Mauss.: δημάρετος *PB*
 1156A,2 Κελαινὰς Mauss.: κεληνας *PB*⁵⁷
 1156A,2 κείμενος *P*: κήμενος *B*
 1156B,3 κορεσθέντων: κ- *ex corr.* *B*
 1156B,4 καταρρέοντα *B* (*et* Mauss.): καταρέοντα *P*
 1156B,10 Κορήλιος *P*: κορνίλιος *B*
 1156B,11 Κνίδιος *P*: κνήδιος *B*
 1156C,3 τὰ λείψανα Her. *ex* Wyt.⁵⁸: λείψανα *PB*
 1156C,4 *et* 5 Νώρικον Mauss.: νόρικον *PB*
 1156C,9 Δέρκυλλος *om.* *B*
 1156C,11 Βερεκύνθιον *P*: βερεκβύθιον *B*

⁵⁵ Cald. dimentica di segnalare in apparato la presenza di τῆς in *P*.

⁵⁶ Cald. non indica in apparato che in *P* si legge anche lo ἢ.

⁵⁷ Non κελανας come per errore scrive Cald.

⁵⁸ In Cald. non si segnala che τὰ non è presente nel testo di *P*.

- 1156C,11-12 καλούμενον *P*: λεγόμενον *B*
 1156C,12 ἔχον *om. B*
 1156C,12 Βερεκύνθου *P*: βερεκβύθου *B*
 1156C,13 ἱερέως γενομένου *P*: γενομένου ἱερέως *B*
 1156D,2 σιδήρω *Her.*: σιδήρου *PB*
 1156D,2 παραπλήσιος *Mauss.*: παραπλήσιον *PB*
 1156E,2 Ἡδωνίδα *B (et Mauss. in adn.)*: ἥδονίδα *P*
 1156E,5 Ἀλιάκμονα *Her.*: ἀλιάκμωνα *P*, ἀλιάκμονα *B*
 1156E,7 λαθῶν *P² in marg. B*: θαλων *P¹ (exp. P²)*
 1156E,9 Κόνοζον: *sec. o ex corr. B*
 1156E,10 Ἄρεως *P*: ἄρεος *B*
 1156E,11 Ῥήσου *Mül.*: ῥήσσου *PB*
 1156E,14 ἐν αὐτῷ *P*: ἐνταῦθα *B*
 1156E,15-F,1 et 1157A,8 et 1158C,10 et 1162E,21 παραχρήμα *B (et Mauss.)*: παρά
 χρήμα *P*
 1156F,2 et 1157A,10 Θρακικοῖς *Reines*: τραγικοῖς *PB*
 1156F,3 Αἷμος *P*: αἶμος *B*
 1157A,3 ἐνεγκόντες *P*: μὴ ἐνεγκόντες *B*
 1157A,6 κοραξοὶ *Dindorf*: κορακοὶ *PB*
 1157A,8 ἰδίᾳ *Mauss.*: ἰδίας *P*, ἰδίως *B*
 1157B,1 et 4 et 5 et 11 Σάγαρις *P*: σάγαρις *B*
 1157B,1-2 προσηγορεύετο *Mauss.*: προσηγόρευτο *PB*
 1157B,2 Ξηροβάτης *Her.*: ξηραβάτης *PB*
 1157B,5 Μύγδονος *Her.*: μυνδώνιος *P*, μωδώνιος *B*
 1157B,5 Ἀλεξιρρόης *Mauss.*: ἀλεξιρόης *PB*
 1157B,5-6 παῖς, τὰ *Wytt.*: πλείστα *PB*
 1157B,10 Ξηροβάτην *Her.*: ξηραβάδην *PB¹*, ξηραβάτην *ut vid. B^{1c}*
 1157B,11 μετωνομάσθη *P*: ὠνομάσθη *B*
 1157C,1 αὐτόγλυφος *Gel.*: αὐτόγλυκος *PB*
 1157C,4 ἀποτεμνομένων *P*: ἀποτεμνομένων *B*
 1157C,5 εὐψύχως *Mauss.*: ἐμψύχως (*supra μ punctum pos. P*) *P^cB*
 1157C,7 et 1157D,3 Βαλληναῖον *P*: βαληναῖον *B*
 1157C,9 Βαλληναῖου *P*: βαληναῖου *B*
 1157C,9 Γαννυμήδους *P*: γαννυμήδους *B*
 1157D,1 Μηδισιγίστης (*post alterum i una litt. eras.*) *P¹*: μηδισιγίστης (*η add. s.l.*)
P^{1c}, μηδισίγης *B*
 1157D,6 νυκτὸς *B (et Gel.)*: νυκτος *P*
 1157D,8 τῇ διαλέκτῳ *P*: τῇ *om. B*
 1157D,8 Βαλλήν *B (et Gel.)*: βαλλην *P*
 1157D,9 ὅπερ *P*: ὅ *B*
 1157E,7 σεῖστρος *Mauss.*: σίστρος *PB*
 1157E,9 ἔβαλεν *P*: ἔλαβεν *B*
 1157E,14 Γάργαρον *Gel.*: τάρταρον *PB*
 1157F,1 Αἰγέσθιος *P*: αἰγίσθιος *B*
 1157F,2 κόρης *om. B*
 1157F,3 προειρημένους *om. B*
 1157F,5 Αἰγέσθιος *P*: αἰγίσθιος (*sec. i ex corr.*) *B*

- 1158A,1 Κρύφιος *PB*²: φρύγιος *B*¹
 1158A,1 μόνοις *Her.*: μόνοις *PB*
 1158A,5 ποταμός ἐστιν *Gel.*: ἐστιν ποταμός *PB*
 1158B,4 Ἄρη *P*: ἄρει *B*
 1158B,4 τὸ γαμῆν *Gel.*: τοὺς γαμῆν *PB*
 1158B,5 ἡ δ' Ἀφροδίτη *P*² *in marg. om. P*¹ *B*
 1158B,5 αὐτῶ *Gel.*: αὐτῶν (-ν *ex corr. P*) *PB*
 1158B,10 ἀλίνδα *P*: ἀλίνδα *B* (*et Her. dub.*)
 1158C,2-3 ἀλείφονται *Wytt.*: ἀλείφοντες *PB*
 1158C,3 τῶ χυλῶ *Her. ex Mauss.*: τῶ ξύλῶ *PB*
 1158C,3 εὐρώστως *P*: εὐρρώστως *B*
 1158C,4-5 Βηρωσσοῦ *B* (*et Mauss.*): βηρωσσοῦ *P*
 1158C,6 κρυστάλλῳ *P*: κρυστάλῳ *B*
 1158C,9 εὐρέθῃ *B* (*et Gel.*)⁵⁹: εὐρη *P*
 1158D,2 ὄπερ *P*: ὄ ἐστι *B*
 1158D,8 χρυσόμαλλος *P*: χρυσόμαλος *B*
 1158E,3 αὐτῶ *Gel.*: τῶ τόπῳ *PB*
 1158E,3-4 τῇ διαλέκτῳ τῶν βαρβάρων *om. B*
 1158E,6 ὑπὸ *P*: ὑπο *B*
 1158E,10 σύσσημον *B* (*et Mauss.*): σύσημον (-υσ- *ex corr.*) *P*
 1159A,2 Κρύσταλλος *P*: κρύσταλος *B*
 1159A,2 γὰρ *PB*^{1c}: δὲ *B*¹
 1159A,2 θέρου *Her.*: θέρει *PB*
 1159A,3 τὴν <τοιαύτην> *Dindorf*⁶⁰: τὴν *PB*
 1159A,4 διεξαγούσης *Mauss.*: διαγούσης *PB*
 1159A,4 *post* αἰτίαν τοιαύτην *spatium vacuum PB* (*ferre 32 ll. P, fere 12 ll. B*)
 1159A,7 τὸ πρότερον *P*: τὸ *om. B*
 1159B,4-5 καὶ λιμῶ συνεχομένων *P*: ἐὰν ὁ βασιλεὺς ἀποτρόπαιον θεοῖς *B* (*cfr.*
 1159B,6)
 1159B,6 εὐφορίαν *Gel.*: ἀφορίαν *PB*
 1159C,2 τόπων *B* (*et Gel.*): τῶν τόπων *P*⁶¹
 1159C,2 ἀποβαλοῦσα *B* (*et Leo Allatius*): ἀποβάλλουσα *P*
 1159C,3 ἀκμῆν *Wytt.*: ἀκμῆ *PB*
 1159C,3-4 ἐθρήνει συμπαθῶς τὸν προειρημένον *P*: ἐθρήνει αὐτὸν συμπαθῶς *B*
 1159C,6 χαρὰν *Bast*: χαρὶν (*supra* ἢ *punctum pos.*) *P*, χάριν *B*
 1159C,6 σκηψαμένη *Bast*: σκεψαμένη (*supra* *primium* ἢ *punctum pos.*) *P* *PB*
 1159C,6 τὴν θεὸν *P*: τὸν θεὸν *B*
 1159C,10-11 συμπεριενεχθέντος *P*: περιενεχθέντος *B*
 1159D,1 δὲ, ὁ τῆς *Cald. ex Her.*: δὲ τῆς *PB*
 1159D,6 κύνες *P*: κύνες *B*

⁵⁹ Prima di εὐρέθῃ in *Cald.* è omissa per errore ἂν.

⁶⁰ *Cald.* non indica che τοιαύτην non si trova in *P*.

⁶¹ Forse per un errore tipografico *Cald.* attribuisce a Ghelen l'espunzione del τῶν alla linea precedente.

- 1159D,6 ποιῆ *P*: πτοῖ *B*
 1159D,6 πρὸς *om. B*
 1159D,7 τοὺς: -ου- *ex corr. B*
 1159D,7-8 προστεθῆναι ταῖς ῥίσι *P*: ταῖς τούτων προστεθῆναι ῥίσιν *B*
 1159D,9 κόλλωτες *B (et Gel.)*: κολλωτες *P*
 1159D,10 ἀνάβασιν *Wyt.*: ἀσέβειαν *PB*
 1159D,12 ῥοίζον *P*: ῥοῖξον *B*
 1159E,1 *et 4* Ἄργιλλον *P*: ἄργιλον *B*
 1159E,4 ἀπήνεγκεν *P*: ἀπήγαγεν *B*
 1159E,7 Ἄργιλλον *P^{lc}*: ἄργιλον *P^lB*
 1159E,8 Πᾶνας *P*: πάνας *B*
 1159E,9 Πᾶνα *P*: πάνα *B*
 1160C,2 ἀκούει *B (et Gel.)*: ἀκουει *P*
 1160C,2 τὴν ὄχθην *Bern.*: τὴν ὄχθαν *PB*
 1160C,9 νόμφης *Gel.*: τῆς νόμφης *PB*
 1160C,9 ἡ δὲ *Wyt.*: τῆ δὲ *PB*
 1160C,10 περιέγραψεν *Wyt.*: παρέγραψεν *PB*
 1160C,11 Ἀμυκλαῖου *B (et Her.)*: ἀμυκλέου (*supra e punctum pos.*) *P*
 1160D,1 χαρισία *Her. (coll. [Arist.] Mir. 163)*: χαρίσιον *PB*
 1160D,1 ἕαρος *B (et Gel.)*: ἕαρος *P*
 1160D,3 ἐράνται *Cald. (coll. [Arist.] Mir. 163)*: ἀγαπῶνται (*s.l. P*) *PB*
 1160D,8 Καρμάνωρ *om. P^l, rest. P^{lc} in marg., hab. B*
 1160D,8 *et 1160E,5* Ἀλιάκμων *P*: ἀλιάκμων *B*
 1160E,1 Τυρύνθιος *Gel.*: τυρύνθιος ὄς *PB*
 1160E,1 Κοκκυγίω *Gel.*: κοκκύγω (-ὕγ- *ex corr. P*) *PB*
 1160E,2 συγγινόμενον *Gel.*: συγγινόμενος *P*, συγγενόμενος *B*
 1160E,4 Καρμάνορα *P*: καρμάνωρα *B*
 1160E,7 τὸν θεὸν *om. B*
 1160E,10 Ἐρινύων *Her.*: ἐρινυῶν *P*, ἐριννύων *B (et Mauss.)*
 1160E,11 Ἀλιάκμονα *Wyt.*: ἀλιάκμωνα *P*, ἀλιάκμωνα *B*
 1160E,13 Κύνουρα *Her. ex cod. Voss. Stobaei (4,36,12)*: κύουρα *PB (et codd. SMA Stobaei)*
 1160E,15 θελήσωσιν *B (et Gel.)*: θελήσουσιν *P*
 1160E,16 ὀμφαλοῖς *P*: ὀφθαλοῖς *B*
 1161A,4 Ἀργολοκοῖς *Mül.⁶²*: τοῖς ἀργολοκοῖς *PB*
 1161A,10 *et 1161B,8* Ἀπέσαντος *Her.*: ἀπαίσαντος *PB*
 1161A,10 Κοκκύγιον *Gel.*: κοκκύκιον (*post sec. κ una litt. eras. P*) *PB*
 1161B,1, 1161B,7, 1161E,8 Ἀπέσαντον *Her.*: ἀπαίσαντον *PB*
 1161B,4 μάγος *om. B*
 1161B,5 ἐπισφίξασα *om. B*
 1161C,4 τὸ πρότερον *P*: τὸ *om. B*
 1161C,4 Ἄργιον *B (et Gel.)*: ἀργιον *P*
 1161C,7 Σθενῶ *Gel.*: θεννῶ *PB*

⁶² L'omissione sembra un errore di Müller, fuito in Cald.

- 1161C,9 τούτον *om. B*
 1161C,11 ἀνέδωκαν *Gel.: ἀνέδωκεν PB*⁶³
 1161C,13 Περσηίδος *P: περσίδος B*
 1161D,4 αὐτοῦ *om. B*
 1161D,4 μύκης *B (et Gel.): μυκης (ς add. s.l.) P*
 1161D,5 βασιλεὺς *P: βασι^λ B*
 1161D,7 μύκητα *Gel.: μυκηνα P, μυκῆνα B*
 1161E,2-3 τετρατώδεις *Mül.*⁶⁴: τερατώδεις *PB*
 1161E,9 διωνομάσθη *Mauss.: διονομάσθη P, ώνομάσθη B*
 1161E,12 γ' οὖν *P: γοῦν B*
 1161E,12 Λυρκήιον *Her.: δυκήιον P*⁶⁵, δῦκήγιον *B*
 1161E,17 πάρεξ *P: ἄνευ B*
 1161E,17 τούτου γάρ *P: τούτου γάρ μόνου B*
 1161E,21 τὴν τοῦ *P: τὴν τῆς B*
 1161E,24 ἀπὸ τῆς θεᾶς *om. B*
 1162A,1 ἐν τῇ ἀκρωρεῖα *P: ἐν αὐτῷ B*
 1162B,1 Πίσαν *P: πίσσαν B*
 1162B,1 τὸ πρότερον *P: τὸ om. B*
 1162B,2 Ἄρεως *P: ἄρεος B*
 1162B,4 ἑαυτὸν ἔρριψεν *P: ἔρριπεν ἑαυτὸν B*
 1162B,5 καὶ ἀπ' αὐτοῦ *P: καὶ om. B (secl. Her.)*
 1162B,7 τῶν τὸ γένος *Gel.: τὸ γένος τῶν PB*
 1162D,6 τὸ πρότερον *P: τὸ om. B*
 1162E,5 ἑαυτὸν ἔβαλεν *P: ἔρριπεν ἑαυτὸν B*
 1162E,6 ὠνομάσθη *P: μετωνομάσθη B*
 1162E,10 τὸ ξίφος *B (et Mauss.): τοξίφος P*
 1162E,15 ἀετίτης *Stob. 4,36,13 (unde Hud., iam dub. Mauss.): ἀστιγῆς P, ἀστυγῆς B*
 1162E,18 ἄξαλλα *Stob. 4,36,13 (unde Her.): ἐξαλλα P, ἐξάλλα B*
 1163A,2 ψ^2 *Mauss.: ὄν PB*
 1163A,5 Μαλλώτης *Mauss.: μαλιώτης PB*
 1163A,8 ποταμός «ἔστι» *Stob. 4,36,19 (unde Her.): ποταμός PB*
 1163B,1 τὸ πρότερον *P: τὸ om. B*
 1163B,9 Ὠκυρρόης *Hut.: ὠκυρόης PB*
 1163B,9-10 Τίμανδρον *P: κύμανδρον B*
 1163B,12 Ἀστραῖον *B (et Mauss.): παυραῖον P*
 1163C,1 λίθον *B (et Gel.): λιθων P*
 1163C,2 πυροῖς *Her.: λυροῖς P, λύροῖς B*
 1163C,2 οἱ Μυσοὶ *Gel.: ἡμισυ PB*
 1163C,2 ῥίπτουσιν *Wytt.: ῥιπτοῦσιν PB*

⁶³ La modifica di Ghelen è fluita in tutte le edizioni, senza che nessuno notasse la lezione dei codici.

⁶⁴ Si tratta evidentemente di un errore tipografico dell'editore, ripreso in Cald.

⁶⁵ È questa la lezione di *P*, non *δυκήιον* come si legge in Cald.

- 1163C,6 ἡλιφάρμακος Mauss. *ex codd.* SMA *Stobaei* 4,36,19 (*ubi legitur tamen* ἡλιφάρμακος): φαρμάκος *PB*
 1163C,7 αίμορρούσαις *Cald.*⁶⁶: αίμορροούσαις *P*, αίμορροούσαις *B* (*et* *Wytt.*)
 1163C,10-1163D,1 Τεύθρας «καλούμενον» *Stob.* 4,36,20 (*unde* *Her.*): Τεύθρας *PB*
 1163D,5 βιαζομένων *P*: βιασαμένων *B*
 1163D,7 φείσαι *B* (*et* *Wytt.*): φείσε *P*
 1163D,8 βασιλεῦ, τοῦ *P*: τ *post corr.*, *fortasse* βασιλεῦς *scriptum erat B*
 1163E,3 Κοιράνου *Her.*: κυράνου *P*, τοῦ κῦράνου *B*
 1163E,10 φείδεσθε *Wytt.*: ιδέσθαι *PB*
 1163E,14 λέπρας *Gel.*: λεπρούς *PB*
 1164A,1 *et* 1164B,4 *et* 1164B,8 Ἀχελῶος *B* (*et* *Hud.*): ἀχελωὸς *P*
 1164A,3 Ἄρεως *P*: ἄρεος *B*
 1164A,4 οἰκιακὴν *P*: οἰκειακὴν *PB*
 1164A,4 Σικυῶνα *Wytt.*: σικύωνα *P*, σῦκιῶνα *B*
 1164B,1 ἐγονοκτόνησεν *P*: ἐγονόκτησε *B*
 1164B,4 ἀπὸ τοιαύτης αἰτίας *P*: ἀπὸ αἰτίας τοιαύτης *B*
 1164B,10 παρόμοιος *Mauss.*: παρόμοιον *PB*
 1164C,6-7 Καλυδὼν καλούμενον *P*: καλούμενον καλυδὼν *B*
 1164C,8 Ἄρεως *P*: ἄρεος *B*
 1164C,13 βοτάνη μύωψ *B* (*et* *Her.*): βοτάνη, ἡ μύωψ *P*
 1164C,14 εἰς *om. B*
 1164D,3 σκήπτρων *B* (*et* *Gel.*): σκήτρων *P*
 1164D,4 αὐτὸν *Gel.*: αὐτῶ *PB*
 1164D,5 Ἐρινύων *Her.*: ἐρινυῶν *P*, ἐριννύων *B* (*et* *Mauss.*)
 1164E,3 τὰς εὐγενεστάτας παρθένους *P*: παρθένους (*-v- ex corr.*) τὰς εὐγε-
 νεστάτας *B*
 1164E,13 Ἄλμον *Gel.*: ἄλμον *P*, ἄλμὸν *B*
 1164E,18 ποιησαμένη *P*: ποιησαμένην *B*
 1165A,4 ἐπιτίθεται *P*: ἐπιτηδεύεται *B*
 1165A,5 ἔκρυσις *Reines*: ἔκλυσις *PB*
 1165A,5-6 καὶ τοῦτῳ τῷ χρόνῳ τὴν δεισιδαιμονίαν *bis scripsit B*
 1165A,10-11 καλούμενον *P*: κούμενον καλούμενον *B*
 1165A,13 μισῶν *P*: μῦσῶν *B*
 1165A,13 προσεξέθορεν *B* (*et* *Dodwell et Wytt.*): προσεξέθερεν *P*
 1165B,2 *et* 8 τὸν Ἄρη *P*: τὸν ἄρη *B*
 1165C,3 τὸ πρότερον *P*: τὸ *om. B*
 1165C,3 Σόλλαξ *P*: Σόλαξ *B*
 1165D,12 μυνδὰν *P*: μῖνδὰν *B*
 1165E,4 Γαύρανον *P in marg.* (*Cald.*): γαυράν *PB*, γαυρανός *mal.* *Mauss.*
 1165E,5 Γαυράνου *Cald.*: γαυράν *PB*, γαυρανοῦ *mal.* *Mauss.*
 1165E,6 πρὸς τοὺς θεοὺς *P*: περὶ θεοὺς *B*
 1165E,9 Γαυρανοῦ *Bern.*: γαυράνου *PB*
 1165E,11 Μασωρὸν μετωνομάσθη *P*: μετωνομάσθη μασωρὸν *B*

⁶⁶ È un errore, la lezione ortograficamente corretta è quella di *B*.

1165E,14 ἐλέω καταλειφόμενοι *P*: ἐλαίω και ἀλειφόμενοι *B*, ἐν ἐλαίω και ἀλειφόμενοι Stob. 4,36,21.

1165E,14-15 μέχρι «τῆς» ἀνάγκης Stob. 4,36,21 (*unde* Her.): μέχρι ἀνάγκης *P*, μέχρι ἀνάγκης *B*

1165E,16 «Συναγωγῆς Mauss.: ἀγωγῆς *PB*

1166A,4 «τῶν» τοῦ Wyt.: τοῦ *P*, τῶν *B*

1166B,3 Δαμασακίδαν *P*: δαμασακίδα *B*

1166B,3 κανηφοροῦσαν *B* (*et* Gel.): κανηφουροῦσαν *P*

1166B,4 ζητούμενος *P*: μισούμενος *B*

1166B,5 ἔβαλεν *B* (*et* Mauss.): ἔβαλλεν *P*

1166B,10 και *om.* *B*

1166B,11-12 χλιαροῦ τοῖς Cald.⁶⁷: χλιαροῦ διδομένη τοῖς *PB*

1166C,3 μόνην σεβόμενος Her.: μόνος σεβόμενος *PB*

1166C,4-12 *post* νυκτός *novissima verba add. B*² (*Nikolas Sophianos*) – *cfr. supra, p. 60.*

1166C,4 ἐξετέλει Wyt.: ἐκτελεῖ *PB*

1166C,7 ἐξέλιπε *B* (*et* Her.): ἐξέλειπε *P*

1166C,9 κλειτορίς Her.: κλιτορίς *P*, κλιθορίς *B*

1166C,11 ὠταρίους Reines: σωταρίους *PB*

Bibliografia

1. Edizioni del *De fluviis* (in ordine cronologico)

Ghelen 1533 = Ἀρριανοῦ Περίπλους Εὐξείνου πόντου. Τοῦ αὐτοῦ Περίπλους τῆς Ἐρυθρᾶς θαλάσσης. Ἄννωνος Περίπλους Λιβύης. Πλουτάρχου Περὶ ποταμῶν και ὄρων. Ἐπιτομή τῶν τοῦ Στράβωνος Γεογραφικῶν. *Arriani et Hannonis Periplus. Plutarchus De fluminibus et montibus. Strabonis Epitome*, Basileae 1533.

Maussac 1615 = Πλουτάρχου Περὶ ποταμῶν και ὄρων ἐπωνυμίας και τῶν ἐν αὐτοῖς εὑρισκομένων. *Plutarchi Libellus de fluviorum et montium nominibus et de his quae in illis inveniuntur*, Ph. I. Maussacus recensuit, Latine vertit et notis illustravit, Tolosae 1615.

Hudson 1703 = *Geographiae veteris scriptores Graeci minores*, cum interpretatione Latina, dissertationibus, ac annotationibus, vol. 2, Oxoniae 1703.

Wyttenbach 1800 = Πλουτάρχου τοῦ Χαιρωνέως Τὰ ἠθικά. *Plutarchi Chaeronensis Moralia, id est opera, exceptis Vitis, reliqua*. Graeca emendavit [...] D. Wyttenbach, Tomus V. Pars prima, Oxonii 1800.

Hutten 1804 = *Plutarchi Chaeronensis Quae supersunt omnia*, [...] Opera J. G. Hutten, vol. XIV, Tubingae, 1804.

Hercher 1851 = *Plutarchi Libellus de fluviis*, recensuit et notis instruxit R. Hercher, Lipsiae 1851.

Müller 1861 = *Geographi Graeci minores*, e codicibus recognovit [...] C. Müllerus, Volumen secundum, insunt [...] *Pseudoplutarchi Liber de fluviis*, Parisiis 1861.

Dübner 1882 = Πλουτάρχου Ἀποσπάματα και ψευδεπίγραφα. *Plutarchi Fragmenta et spuria*, cum codicibus contulit et emendavit F. Dübner, [...] Parisiis 1882.

⁶⁷ L'omissione di διδομένη è nuovamente un errore tipografico.

- Bernardakis 1896 = *Plutarchi Chaeronensis Moralia*, recognovit G. N. Bernardakis, vol. VII, Plutarchi fragmenta vera et spuria multis accessionibus locupletata continens, Lipsiae 1896.
- Calderón Dorda - De Lazzer - Pellizer 2003 = Plutarco, *Fiumi e monti*, Introduzione, testo critico, traduzione e commento a cura di E. Calderón Dorda, A. De Lazzer, E. Pellizer, Napoli 2003.
2. Studi
- Burri 2013 = R. Burri, *Die Geographie des Ptolemaios im Spiegel der griechischen Handschriften*, Berlin-Boston 2013.
- Cavallo 2005 = G. Cavallo, *Da Alessandria a Costantinopoli? Qualche riflessione sulla 'collezione filosofica'*, «S&T» 3, 2005, 249-263.
- Delattre 2011 = Pseudo-Plutarque, *Nommer le monde: origine des noms de fleuves, de montagnes et de ce qui s'y trouve*, présenté et annoté par Charles Delattre, Lille 2011.
- Delattre 2016 = *Lectures et usages du Sur les fleuves du pseudo-Plutarque*, in A. Zucker - J. Fabre-Serri - J.-Y. Tilliette - G. Besson (éds.), *Lire les mythes. Formes, usages et visées des pratiques mythographiques de l'Antiquité à la Renaissance*, Lille 2016, 143-160.
- Diller 1937a = A. Diller, *The Vatopedi Manuscript of Ptolemy and Strabo*, «AJPh» 58,2, 1937, 174-184.
- Diller 1937b = A. Diller, *Codices Planudei*, «ByzZ» 37, 1937, 295-301.
- Diller 1940 = A. Diller, *The Oldest Manuscripts of Ptolemaic Maps*, «TAPhA» 71, 1940, 62-67.
- Diller 1943 = A. Diller, *The Anonymous Diagnosis of Ptolemaic Geography*, in *Classical studies in honor of William Abbott Oldfather*, Urbana 1943, 39-49.
- Diller 1952 = A. Diller, *The Tradition of the Minor Greek Geographers*, Lancaster - Oxford 1952.
- Diller 1975 = A. Diller, *The Textual Tradition of Strabo's Geography*. With appendix *The Manuscripts of Eustathius' Commentary on Dionysius Periegetes*, Amsterdam 1975.
- Gutschmid 1891 = A. von Gutschmid, *Die Heidelberger Handschrift der Paradoxographen (Pal. Gr. 398)*, «NHJ» 1, 1891, 227-237.
- Kúgeas 1909 = S. Kúgeas, *Analekta Planudea*, «ByzZ» 18, 1909, 106-145.
- Langlois 1867 = V. Langlois, *Géographie de Ptolémée. Reproduction photolithographique du manuscrit grec du monastère de Vatopedi au Mont Athos, exécutée d'après les clichés obtenus sous la direction de M. Piette de Séwastianoff, et précédée d'une introduction historique sur le Mont Athos, les monastères et les dépôts littéraires de la presqu'Île Sainte*, Paris 1867.
- Marcotte 2002 = D. Marcotte, *Les géographes grecs, 1, Introduction générale. Pseudo-Scymnos*, Paris 2002.
- Marcotte 2014 = D. Marcotte, *La "collection philosophique": historiographie et histoire des textes*, *Scriptorium* 68, 2014, 145-165.
- Perria 1991 = L. Perria, *Scrittura e ornamentazione nei codici della 'collezione filosofica'*, «RSBN» n.s. 28, 1991, 45-108.

- Ronconi 2007 = F. Ronconi, *I manoscritti greci miscellanei: ricerche su esemplari dei secoli IX-XII*, Spoleto 2007.
- Ronconi 2012 = F. Ronconi, *La collection brisée. La face cachée de la «collection philosophique»: les milieux socioculturels*, in P. Odorico (éd.), *La face cachée de la littérature byzantine. Le texte en tant que message immédiat*. Actes du colloque international, Paris, 5-6-7 juin 2008 organisé par le centre d'études byzantines de l'EHESS - Paris, Paris 2012, 137-166.
- Ronconi 2014 = F. Ronconi, *Collection philosophique byzantine. Aux sources platoniciennes et aristotéliciennes de l'humanisme byzantine*, in H. Touati (éd.), *Encyclopédie de l'humanisme méditerranéen*, printemps 2014 (www.encyclopedie-humanisme.com/?Collection-philosophique-byzantine).
- Sbordone 1981 = F. Sbordone, *La tradizione manoscritta di Strabone, di Tolomeo e dei Geografi greci minori*, in E. Flores (a cura di), *La critica testuale greco-latina oggi. Metodi e problemi*. Atti del Convegno internazionale, Napoli, 29-31 ottobre 1979, Roma 1981, 331-344.
- Stramaglia 2011 = Phlegon Trallianus, *Opuscula de rebus mirabilibus et De longaevi*, edidit A. Stramaglia, Berlin - New York 2011.
- Stückelberger-Mittenhuber 2009 = Klaudios Ptolemaios, *Handbuch der Geographie*, herausgegeben von A. Stückelberger und F. Mittenhuber, unter Mitarbeit von R. Burri [et alii], Basel 2009.
- Wilson 1990 = N. G. Wilson, *Filologi bizantini*, Napoli 1990 (ed. or. *Scholars of Byzantium*, London 1983).

Abstract. Although the text of *De Fluviis* by Ps.-Plutarch in ms. *Par. Suppl. gr.* 443A (*B*) derives from ms. *Pal. gr.* 398 (*P*), its peculiarities provide reasons for interest. In fact, in first place *B* shows attempts to correct the text of *P*, and several readings are identical to conjectures independently proposed by modern philologists; therefore, *B* should be mentioned in critical editions. Moreover, it is suggested that *B* derives from *P* through a lost antigraph. Eventually, *B* can be linked with the circle of Maximus Planudes.

CHIARA POIDOMANI
 chiara.poidomani@unito.it

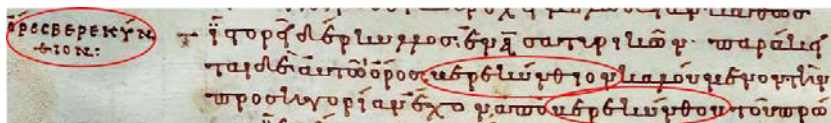


Fig. 1a: Particolare (ll. 11-13) dal *Pal. gr.* 398, f. 163^v. In evidenza le lezioni
BEPEKYNTION/βερεκύνθιον/βερεκύνθου.

© Heidelberg Universitätsbibliothek

<http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/cpgraec398/0330>

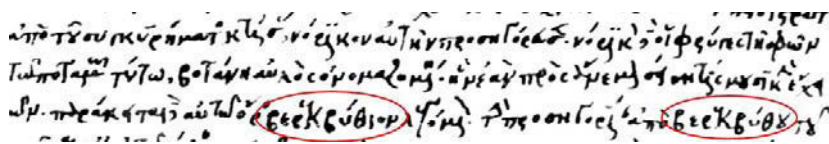


Fig. 1b: Particolare (ll.2-4) dal f. 8^r del *Par. Suppl. gr.* 443a. In evidenza le lezioni
βερεκβύθιον/βερεκβύθου.

© Bibliothèque Nationale de France - Paris

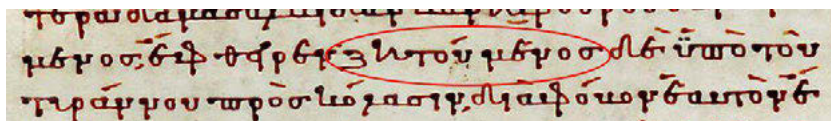


Fig. 2a: Particolare (ll. 8-9) dal f. 173^r del *Pal. gr.* 398. In evidenza la lezione
ζητούμενος.

© Heidelberg Universitätsbibliothek

<http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/cpgraec398/0349>

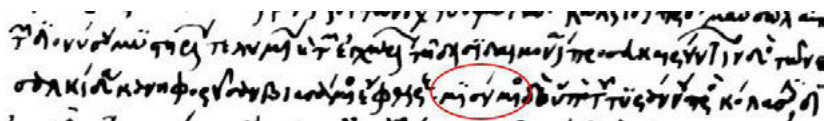


Fig. 2b: Particolare (ll. 41-42) dal f. 9^v del *Par. Suppl. gr.* 443A. In evidenza la lezione
μισούμενος.

© Bibliothèque Nationale de France - Paris

ISBN 9788894064544

ISSN 2283-5652

